ANNO XXIX. Sabato, 16 Dicembre 1876. N. 345

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 13, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea
Pagamento anticipato

Roma, 15 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

La Conferenza di Costantinopoli risolverà le difficoltà inerenti al problema orientale? Non si può rispondere con sicurezza a questa domanda. Certamente, l'accordo che si dice stabilito su tutti i punti essenziali della quistione fra i rappresentanti della Russia e dell'Inghilterra è un indizio molto favorevole; ma quest'accordo è veramente sostanziale? è proprio vero che tra il generale Ignatieff e lord Salisbury esista parità di vedute circa le guarentigie necessarie per l'esecuzione delle riforme in Turchia? ne dubitiamo. L'intervento immediato e a larghe dosi, è voluto dalla Russia, mentre l'Inghilterra non respinge l'idea dell'occupazione, ma la vuole ritardata o combinata, a dosi omeopatiche, per così dire, e raccomanda il sistema d'una Commissione europea di riscontro che sarebbe appoggiata da un certo numero di agenti della polizia europea. Soltanto nel caso che questo rimedio non sortisse il suo effetto, si potrà, dopo sei mesi, un anno, ricorrere a spedienti più energici.

Ognun vede che la Russia, al punto in cui sono giunte le cose e dopo i preparativi militari fatti, non può rinunciare ai suoi progetti. Il linguaggio dei giornali russi è chiaro abbastanza su questo proposito. Il *Nord*, dopo aver dimostrato che questa Commissione di riscontro non farà nulla e sarà altresì minacciata dal fanatismo musulmano, scrive che val meglio tagliar subito il male dalla radice prima che non si abbiano a lamentare altre vittime ed altri eccessi.

Si può esigere, d'altronde, scrive il *Nord*, che la Russia mantenga i suoi armamenti e sopporti tante spese, fino a che l'impotenza della Porta a stabilire una situazione normale nelle sue provincie, impotenza già dimostrata cento volte, sia provata per la centunesima volta? Nell'interesse stesso della Turchia, non è egli preferibile che la quistione abbia immediatamente la soluzione che fatalmente si dovrà poi adottare fra qualche mese? L'aggiornamento di questa soluzione non farebbe che perpetuare il malessere di cui l'Europa soffre da qualche tempo, che accelerare la rovina finanziaria della Turchia, che impoverire tutti gli Stati confinanti dell'impero ottomano, i quali dovrebbero sopportare, durante il tempo di questi infruttuosi esperimenti, delle spese militari schiaccianti.

Il *Journal des Débats* non crede che la Svizzera e il Belgio accetteranno la difficile quanto onorevole missione di cui la Russia e l'Inghilterra vorrebbero incaricarli: l'occupazione, cioè, della Bulgaria colle loro truppe. « Il vero piano del marchese di Salisbury consiste, scrivono i *Débats*, nella formazione di una specie di gendarmeria internazionale in Turchia, gendarmeria che sarà composta di truppe estere al soldo e agli ordini del governo turco. I difensori di questo progetto citano l'esempio delle nostre legioni estere e quello dei numerosi corpi di svizzeri e scozzesi, che andavano, sotto l'antico regime, a mettere il loro braccio e le loro armi al servizio dei grandi Stati. Non vi sarebbe nulla di disonorante per la Turchia ad introdurre nei suoi Stati un'istituzione che funzionava ancora nel secolo scorso presso le nazioni più civili. »

I dispacci della sera confermano i pronostici pacifici. I lavori della Conferenza progrediscono rapidamente, e gli stessi delegati assicurano che essa è bene incamminata. Gioverà notare però che si tratta sempre di una Conferenza preliminare.

I giornali inglesi annunziano un altro *meeting* verso la fine del mese, ma per esprimere la fiducia del paese nella missione di lord Salisbury e per respingere ogni intervento nell'azione del governo.

Lo *Standard*, rispondendo al signor Gladstone ed alla stampa liberale inglese a proposito delle guarentigie da chiedersi alla Porta, scrive: « Si ammette che la Turchia non sia in grado di soddisfare le domande dell'Europa, e la Russia chiede guarentigie più efficaci? Nulla è più facile che di piacere alla Turchia ed alla Russia, purchè noi siamo disposti ad intervenire negli affari interni della Turchia, e purchè la Russia sia disinteressata nelle sue domande. Un'occupazione della Bulgaria per parte dell'Inghilterra, sarebbe probabilmente preferita dalla Porta ad un'occupazione russa, e sarebbe certo più gradita agli abitanti, sia cristiani che maomettani. Si sostituirebbe una garanzia inglese alla garanzia turca pel miglior governo delle provincie. Ciò risparmierebbe l'amor proprio della Porta e molte spese alla Russia. È questa – prosegue a dire lo *Standard* – la specie d'intervento che vogliono i partigiani del signor Gladstone? Se è così, nulla impedisce all'attuale ministero inglese di soddisfare i loro voti; se non propose sinora questo provvedimento, fu più per deferenza alle dottrine tradizionali liberali del non intervento che per delicatezza verso la Turchia. Non vogliamo affermare che sia giunto il tempo opportuno per adottare questa politica. Ma se qualcuno deve intervenire, se vi dev'essere uno scioglimento generale dagli obblighi dei trattati, crediamo che il nostro progetto d'intervento implichi le minori perturbazioni alla Turchia ed al sistema europeo, più in grado di ottenere la buona amministrazione delle provincie turche e più adatto ad assicurare la pace d'Oriente, come il modo più ragionevole, onesto ed energico di adempiere quanto si dice essere il voto assoluto della nazione inglese. »

IL DOMICILIO COATTO

L'Amministrazione precedente non poteva aspettarsi più ampia soddisfazione di quella che giornalmente i suoi successori sono costretti di porgerle.

Per una lunga serie d'anni furono accusati i moderati di valersi della legge del domicilio coatto come d'un'arma di persecuzione contro cittadini onesti, colpevoli solo di professare delle opinioni politiche un po' spinte, e contro patrioti illibati, che non sapevano rassegnarsi ad una vita calma e tranquilla. Ed oggi coloro, che, con più violenza, tuonavano contro i loro arbitrii, debbono confessare apertamente che fra' condannati a domicilio coatto e fra gli ammoniti non trovarono alcuno che potesse giustificare di essere stato assoggettato a quello speciale provvedimento per motivi politici.

C'erano prevenzioni e gravi. L'ha dimostrato il ministro dell'interno, nominando una Commissione, la quale esaminasse le ragioni delle condanne e le condizioni de' condannati. Quali furono i risultati delle sue indagini? Quali le conclusioni a cui essa è addivenuta? Ha dovuto dichiararlo il ministro davanti alla Camera: niun pensiero politico, niun concetto partigiano ha presieduto all'applicazione dell'ammonizione e del domicilio coatto; ma soltanto la sollecitudine dell'ordine e della sicurezza pubblica. Noi vogliamo essere più larghi del signor ministro; noi concediamo che qualche volta si sia caduti in errore o che siasi prestato fede a informazioni di prefetti poco esatte o ispirate da paura; ma furono sbagli riparati appena riconosciuti e che non fecero spargere una lagrima nè strapparono un grido di dolore.

Però il domicilio coatto abbisogna di esser ordinato. Quale speranza di stabile correzione può inspirare una pena non accompagnata da discipline severe di lavoro e di sorveglianza? Ordinare il lavoro de' condannati è dovere imprescindibile, essendo il solo mezzo di ridestar la loro assopita coscienza e disavvezzarli dell'ozio e dell'infingardaggine; altrimenti, finito il tempo della punizione, ritornano alle loro case con abitudini, se non peggiori, di certo non migliori di quelle che avevano quando ne furono allontanati. Gli studi fatti sinora non bastarono a risolvere il difficile problema e i condannati al domicilio coatto non hanno per vivere che il sussidio loro fornito dallo Stato e i soccorsi che ricevono dalle famiglie; senza che siasi ancora trovato il modo di costringerli ovunque ad un lavoro regolare, nel quale ritemprino le loro forze fisiche e morali.

Questo è un tema degno di studio accurato. Fra tante Commissioni nominate da' ministri, non ne abbiamo veduta alcuna incaricata di volgere l'attenzione a questo importante tema, le cui attinenze con la pubblica sicurezza sono così evidenti.

Poichè il ministero, che aveva alzata la voce contro il domicilio coatto, ha riconosciuto che bisogna mantenerlo, noi lo invitiamo a non trascurare tale quistione, intanto che gli auguriamo di usare de' mezzi straordinari che la legge gli accorda con quell'onesta imparzialità e quell'amore verace dell'ordine pubblico, da cui erano guidati i suoi predecessori. Solo il sentimento del dovere potrà preservare il ministero dall'abusare della sua forza; se le passioni partigiane se ne mischiano, ogni guarentigia cessa, ed allora, l'arbitrio regnando sovrano, non v'ha cittadino onesto che non si senta minacciato nella sua libertà. Questo è il pericolo che bisogna scongiurare.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

La cospirazione di Costantinopoli

La *Politische Correspondenz* dà i seguenti particolari sulla cospirazione testè scoperta a Costantinopoli:

« Le tendenze riformatrici di Midhat pascià hanno favorito in modo straordinario le passioni di partito e di combriccola della popolazione maomettana. Tutti si sentono chiamati a dire la loro opinione e ad agire. È naturale che i fanatici ne approfittino per ordire continuamente intrighi. Il risultato di questi raggiri fu la cospirazione scoperta testè dal governo, che, insensata per sè stessa, se fosse riuscita avrebbe potuto preparare serii imbarazzi e perturbazioni alla Porta. Si è trattato d'un rapimento dell'ex-sultano Murad dal palazzo Tscheragan, nel cui nome venne pubblicato un manifesto in cui i fedeli dichiaravano l'illegalità della sua destituzione dal trono, la sconfessione di tutti gli atti di Abdul Hamid, designato come usurpatore, il rigetto di tutte le riforme progettate ch'erano denunciate come anti-religiose ed un appello ai fedeli affinchè riconoscessero Murad V quale sovrano legittimo e califfo.

« Il governo possiede il testo completo del manifesto sequestrato.

« Erano a parte del segreto parecchie dame della casa di Murad, ed anche sua madre. Al contrario, l'infelice Murad non aveva neppure una lontana idea del giuoco che s'intendeva fare colla sua persona. I congiurati, travestiti da donne, penetrarono senza ostacoli nel palazzo di Tscheragan e tennero consiglio colle suddette dame.

« La cospirazione venne tradita da un'ex-favorita del sultano Murad, la quale aveva avuto una relazione amorosa con uno dei congiurati e ne venne perciò punita dagli eunuchi; essa comunicò ad un'odalisca del sultano Abdul Hamid, colla quale si trova in relazioni amichevoli, l'intero progetto. Appena si ebbe sentore della cosa nel palazzo di Dolmabagdsche, ne fu informata la polizia che arrestò, mentre erano in colloquio, tutti i cospiratori e li fece carcerare. Gli arresti non furono numerosi; fra gli arrestati si trovano due greci, uno dei quali Stavrides è fratello del dragomano dell'ambasciata inglese. Si dice però che oltre agli arrestati sono compromessi due pascià, un certo numero di *ulemas* ed un europeo che si trova in relazioni con un'ambasciata estera.

« Le donne implicate nella cospirazione furono rinchiuse nel serraglio, ma non altrimenti molestate. La sultana Validè, madre di Murad V, comparve piangendo davanti al sultano Abdul Hamid e confessò tutto. Essa dichiarò di essere stata ingannata e che si tentò di persuaderla che rendeva un grande servizio alla religione ed allo Stato. Il governo ha vietato ai giornali di parlare del fatto.

« Quanto all'attentato progettato contro Midhat pascià si sa soltanto che il governo venne avvisato telegraficamente dal console turco a Ragusa dell'imminente arrivo di due individui che avevano ricevuto l'incarico dal Comitato slavo di uccidere Midhat pascià.

« I due individui segnalati furono infatti scoperti, l'uno a Pera, l'altro a Kadikoi. Quest'ultimo oppose al suo arresto una resistenza tanto ostinata, che fu necessario ricorrere a molti gendarmi per condurlo al ministero di polizia, dove fece ampie rivelazioni. Fece impressione però che l'ambasciata russa reclamasse la liberazione di questi individui, sotto il pretesto ch'erano provvisti di passaporti russi. »

La fame nel Montenegro

Scrivono da Cettinje, 3, alla stessa *Corrispondenza*:

« Le maggiori apprensioni presentemente sono cagionate dalla scarsezza di pane che si è verificata nel Montenegro. Da parecchi mesi quel paese poverissimo che, nei migliori anni non può alimentare neppure la sua popolazione, è divenuto il soggiorno di parecchie migliaia di rifugiati dall'Erzegovina, i quali consumano almeno 20,000 *oka* di pane al giorno. A ciò si aggiungono altrettanti montenegrini poveri che dopo settembre, sono pure costretti a vivere a spese dello Stato. Siccome le provviste erano scarse, si manifestarono le traccie della fame, che fece già qualche vittima. Parecchie persone sarebbero già morte di tifo per la fame.

« Il principe Wassiltschikoff ed il signor Bogidarevich-Wesselitzki si sono recati in Russia per cercare i mezzi onde mitigare quella calamità. Sembra impossibile farla cessare affatto, poichè sarebbero necessarii a questo scopo 160,000 rubli al mese, somma ch'è assolutamente impossibile trovare ora in Russia. Tutto ciò che poterono fare quei signori fu di spedire tre navi con farina da Odessa a Cattaro per Cetinje. Questa quantità di farina però basta appena per 4 o 5 settimane. »

IL COMPROMESSO fra l'Austria e l'Ungheria

*(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)*

Budapest, 10 dicembre.

(E. X.) Il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria relativo al riordinamento della Banca nazionale ed al regolamento dei reciproci interessi finanziari dei due Stati, incontra nel Parlamento viennese un'opposizione altrettanto violenta quanto ingiusta. In seguito ai patti fondamentali sanciti nel 1867, che regolano i rapporti politico-economici fra l'Austria e l'Ungheria fu stabilito che le quistioni doganali fra i due Stati nonchè il monopolio che gode la Banca nazionale austriaca in Ungheria dovranno scadere dopo dieci anni, e potranno esser rinnovati, giusta l'esperienza ed i risultati dell'amministrazione provvisoria, con equa distribuzione degli oneri e vantaggi secondo la *parità dualistica* che vige e regola i rapporti politici fra l'Austria e l'Ungheria.

In base a queste chiare e precise disposizioni del trattato solenne ed indiscutibile sul quale si fonda l'intiero edificio politico della monarchia austro-ungherese; ora, alla vigilia del decimo anno, l'Ungheria chiese al governo austriaco la stipulata revisione doganale e bancaria, e non come erroneamente venne asserito da qualche giornale viennese per ottenere delle nuove concessioni a scapito dell'Austria. Ma come rispose l'Austria a questi suoi imprescindibili o manifesti doveri? Dopo un lungo e penosissimo conflitto che prese proporzioni tanto inquietanti da scuotere persino i più vitali interessi della intiera monarchia, venne stabilito alla fine fra i due gabinetti in vista *delle complicazioni esterne*, la scorsa primavera e precisamente addì 11 maggio scorso un compromesso sulle questioni doganale e bancaria, obbligandosi tanto il gabinetto Auersperg, quanto il gabinetto Tisza a presentarlo in tempo debito all'approvazione dei rispettivi Corpi legislativi. Tuttavia anche codeste stipulazioni conchiuse sotto la più infausta pressione degli avvenimenti esterni, ed in presenza di una lotta promossa dagli avversarii della vita pubblica ungherese e dell'attuale ordine di cose della comune monarchia non incontrarono presso al Parlamento austriaco la dovuta accoglienza. E sebbene l'accennato compromesso contenga ampie concessioni e persino sacrifici tali da parte ungherese in favore dell'Austria che nessun altro gabinetto, tranne l'attuale che gode una grande influenza nel Parlamento ungherese, avrebbe osato proporre, esso venne nondimeno disapprovato dai più accaniti avversari dell'Ungheria.

Soprattutto la parte che riguarda la modificazione dello statuto della Banca nazionale austriaca, mediante cui si dispone, che d'ora innanzi tanto i biglietti emessi quanto l'Amministrazione della stessa Banca, dovranno essere regolate in base all'attuale forma dualistica dei due Stati, è quella che urta i nervi di quei signori, i quali non possono e non potranno mai perdonare che l'Ungheria sia sfuggita alla loro dominazione. Però anche più strana e incomprensibile è la condotta del gabinetto austriaco in questa quistione. Esso che ha stipulato e firmato questo compromesso e riconosciuta l'equità e legalità delle suddette modificazioni nella questione della Banca nazionale austriaca e che aveva il sacro dovere di difendere lealmente e con ogni mezzo legale il suo operato dinanzi al paese ed al proprio partito parlamentare, fu per quanto ci consta, il primo a sconfessare e disertare gli obblighi assunti verso l'Ungheria. L'atteggiamento ostile della Banca nazionale ha servito bensì di pretesto a coprire la sconfessione dei ministri austriaci, ma non potè convincere nessun uomo serio che non furono essi stessi che sottomano fomentarono con ogni studio gli ostacoli contro l'accettazione del compromesso da loro stessi conchiuso. Egli è quindi la poca lealtà colla quale il governo austriaco ha agito di fronte al gabinetto ungherese, che attualmente risuscitò le difficoltà appianate nel mese di maggio fra l'Austria e l'Ungheria riguardo all'assetto economico dei due Stati. L'Ungheria subisce i gravi danni di questa manovra ordita contro i suoi più vitali e sacri diritti, ma sarebbe follia pretendere ch'essa rinunci alla sua posizione sicura ed assolutamente legale di fronte alle mistificazioni che si fanno in Austria onde avventare nelle sue più essenziali conseguenze la parità del dualismo vigente. Finchè prosegue a sussistere il sistema attuale, l'Ungheria deve partecipare non solo agli oneri, ma anche a quei beneficii che si basano sulla legge fondamentale dei due Stati, ed a questo proposito ormai invano si cercano i mezzitermini e le mezze misure.

Il gabinetto austriaco ed i partiti parlamentari dell'Austria potranno stabilire qualunque nuovo ordine di cose in Cisleitania, ma ciò non altera per nulla i rapporti politico-economici dell'Ungheria, che si trova

---

13

APPENDICE

La sciabola di Murat

Racconto di L. Schücking.

(dal tedesco)

Si capiva ch'ei dovea conoscer bene tutte le adiacenze del castello per non avere mai smarrito la via in tanti rivolgimenti che avea fatto per giungervi.

Ei rimase alcun tempo nascosto da una sporgenza della verde siepe vicina, tendendo lo sguardo di là dal vasto fossato, sulla terrazza sottostante a' castagni. Quivi tutto era tranquillo e quell'uomo aspettò a lungo e dava segno di stanchezza e di noia; poi s'appoggiò colle braccia incrociate alla verde parete figgendo lo sguardo a terra come se pensasse a qualche cosa che gli facesse dimenticare gli oggetti circostanti.

Dopo una lunga pausa, rialzò improvvisamente lo sguardo: aveva sentito lo scricchiolio di una catena; guardando con cautela da quella parte distinse, una giovanetta che appunto ora scesa dalla terrazza nella barca, aveva staccato la catena ed ora principiava a remare attraversando la fossa.

Lo straniero allora si mosse e, costeggiando la fossa, venne al posto ov'ella dovea approdare.

Ella giungendo quivi lo scorse a un tratto, mentre posava i remi e lasciò sfuggire un lieve grido di sorpresa.

Quell'uomo la contemplava in silenzio con sguardi singolarmente indagatori; in pari tempo sul suo sembiante si leggeva una certa emozione come di chi voglia parlare e non trovi parole. Era strano lo spavento che avea cagionato quest'uomo alla *rondinella della torre*; gli è che poi ella s'avvide che ciò che le avea fatto tale impressione doveva essere la sua grande somiglianza con il pastore Lohoff; meno che questo sembrava più robusto e meno brutto e scaltro e canzonatore; sì, gli era meglio di lui... Ma chi era, che poteva volere? Di codesto ei non appagò la sua curiosità. Chiese bensì, senza salutare e nemmeno por mano al berretto:

— Chi sei?.. chi siete? Annetta Verangel, non è vero, figlia mia?

Le prime parole le avea profferite in tono brusco, quasi incivile... le ultime con uno del tutto diverso e un vivo lampeggiare degli occhi; e poi si morse le labbra e sembrava che in cambio di aspettar la risposta si fosse data a pensare ad altro.

Annetta infatti non gli rispose. L'essere interrogata in tal guisa non le piaceva punto e non pose alcuno studio in celare tal cosa, anzi lasciò che i suoi occhi gli rivelassero liberamente la sorpresa e la poca soddisfazione che le recava tale incontro.

— Ascoltatemi — riprese quell'individuo: — vi sarei molto riconoscente se aveste la bontà di darmi risposta circa una cosa...

— Una cosa? E quale? — chiese con un fare tutt'altro che umile la *rondinella della torre*, ritta sulla sua barca e ponendosi le mani dietro il dorso.

— Vi sono degli ospiti nel vostro castello? un signore francese e una signorina... poveri emigrati... non è vero?

— Ospiti, sì, vi sono nel castello — fu la risposta di Annetta.

— E il vostro conte li ha molto liberalmente accolti: è già il terzo giorno che sono costì?

— Vennero ieri l'altro, e il conte li ha accolti liberalmente. Dappoichè tutto ciò lo sapete, non veggo che altro vi bisogni sapere.

— La signorina è molto bella... sarà corteggiata dal conte?

La *rondinella* scosse il capo per l'impertinenza di cotesto straniero che credeva di servirsi di lei, a quanto pareva, in un modo molto indiscreto. Colui prese il suo movimento per un cenno negativo.

— No? Avete forse udito il conte discorrere invece vivamente con loro? Avete notato che vi fossero delle vive discussioni, delle contese tra essi?

— No, ciò non l'ho notato — rispose la ragazza sempre più meravigliata di cotesto interrogatorio che un estraneo s'avvisava di farle subire.

— Non sapete chi sia l'avvocato del conte e s'egli abbia mandato per lui? Gli è che... — soggiunse scorgendo da una mossa altera della fanciulla che la di lei compiacenza poteva avere i suoi limiti. — Gli è ch'io conosco codesti emigrati ed ho qualche sospetto circa le loro intenzioni...

— Oh, non bisogna nutrir sospetti contro nessuno, purchè non ve ne siano ragioni assai forti — rispose Annetta guardandolo in pari tempo lo straniero in modo sì intelligente ed accorto ch'ei non potè non comprendere il significato di tali parole. Infatti arrossì, pestò vivamente col piede il terreno e rispose:

— Per il demonio, fareste meglio a non esser sì avveduta e sapiente ed a rispondermi con sincerità. Voi stessa non ne sapete un'acca di ciò che vi è sotto costì anche per voi. Tenete, prendete questa lettera e abbiate cura di consegnarla a vostra madre. Ma badate che niuno la vegga. M'avete inteso? Nessuno se ne deve avvedere.

Così dicendo egli trasse una lettera sigillata e la porse a lei che la prese esitando e la guardò con diffidenza. L'indirizzo era a sua madre e il suggello una cifra.

— Dovete dire a vostra madre che la legga all'istante: è necessario che lo faccia subito! Addio. Portatela tosto a lei. Lo farete? Vi ringrazio. Addio.

Annetta avea fatto un muto cenno di assenso, osservando lo straniero sempre più stupefatta. Egli si volse e se ne andò senza levarsi il berretto. Annetta vide bensì che si tergeva il sudore dalla fronte. Camminava curvo e in breve scomparve dietro le siepi, quasi in modo misterioso e come uno che voglia occultarsi altrui. Pure ad Annetta egli avea parlato in modo tutt'altro che timido, anzi con fare imperioso e risoluto e quasi con l'emozione di uno che, dominato da essa, non cerchi circonlocuzione.

Chi era mai quest'uomo? La madre sua doveva saperlo e quando non l'avesse saputo l'avrebbe rilevato dalla lettera.

Così pensando Annetta avea ripreso i remi e s'affrettava a tornare all'altra sponda per consegnare alla madre la lettera dello straniero.

Se poi essa non le volesse, al solito, rivelare nulla, ella racconterebbe alla signorina francese che v'era uno straniero assai singolare che, a quanto pareva, doveva aver tenuto dietro a lei e macchinare anche contro di lei qualche cosa.

X.

Il conte Ulrico rivide i suoi ospiti all'ora del pranzo; e principiò subito ad entrare col visconte nel tema che gli era rimasto fitto in mente dopo il colloquio avuto col pastore Demerito.

— Voi avete dianzi notato, signor visconte, che io ho motivo di rallegrarmi che sia cancellata dai vivi quella cugina del defunto conte, perchè altrimenti sarebb'ella in mia vece l'erede. È possibile che ciò sia realmente? Ho sempre udito, nella mia casa paterna, ch'ero io l'erede del conte e su questa base ho vissuto allegramente, mi sono mangiato il mio bricciolino d'eredità paterna e confortato i miei creditori. Sarebbe mai possibile che una nuova legge, in grazia di qualche vecchia cugina a cui nessuno ha pensato, mi privasse d'ogni cosa.... ma e i miei poveri creditori?

Il visconte accennò che sì.

— Temo che la sia precisamente così, signor conte. I diritti dei collaterali non sono più riconosciuti e non ottengono nemmeno un compenso. Nel fidecommesso bensì l'erede presuntivo che avea anteriormente dalla sua un *jus quaesitum* come dicono i legali, perde medesimamente i diritti ma ottiene almeno un compenso...

— Con quale esattezza voi sapete tutto ciò! Vorrei che sapeste del pari con precisione dove o quando quella cara cugina che, se vivesse, mi priverebbe d'ogni aver mio, sia venuta a morte e in seguito a quale avventura. Il rilevare con precisione tutto ciò vi confesso che servirebbe non poco a mia tranquillità, per quanto dolore dovesse costarmi l'intendere che la cara congiunta avesse, dove che sia, perduto forse la vita in modo crudele, o annegata, per esempio, nel Bosforo, tolta dall'Harem del Gran Turco, o decapitata a Londra per causa d'alto tradimento o divorata da un'orda di selvaggi o insomma in quale altro modo più o meno spaventevole.

(Continua)

costituita nei suoi affari interni in modo affatto indipendente dall'Austria. E siccome in Austria non v'è e non vi sarà mai un governo il quale con mezzi violenti possa attentare alla vita pubblica ungherese, e considerando che colla politica del dispetto contro gli ungheresi l'Austria non potrà riuscire mai ad altro risultato che alla completa esautorazione dell'egemonia tedesca ed alla fatale dissoluzione degli Stati austriaci, noi siamo certi che la nazione austriaca saprà reagire contro un siffatto pericolo e mettere nuovamente a segno le riscaldate fantasie dei suoi attuali consiglieri.

Però, qualunque sia per ora l'attitudine del Parlamento e del Governo austriaco verso l'Ungheria, è evidente che si deve giungere ad una soluzione confacente agli interessi legittimi dell'Ungheria. La pacificazione definitiva fra l'Austria e l'Ungheria è una condizione vitale per l'intiera monarchia sopratutto nell'attuale situazione esterna dell'impero; e sebbene, sotto l'impressione del violentissimo conflitto fra i due gabinetti non si sia trovato tosto il modo di superare la crisi, vi è ragione di sperare che in sostanza la vertenza essenziale verrà appianata senz'alcuna conseguenza disastrosa pei rispettivi Gabinetti e Stati. La lealtà e il patriottismo del governo ungherese ci sono garantia sufficiente che, allorquando si tratti della suprema salvezza della patria e della monarchia, esso saprà dimenticare le ingiuste offese per mirare unicamente al bene generale.

IL PREFETTO DI PALERMO

Nella seduta del 13 del Consiglio provinciale di Palermo il prefetto Zini fece le seguenti importanti dichiarazioni che riproduciamo dallo *Statuto*:

On. signori Consiglieri,

Ho dimandato facoltà di parlare, perchè mi credo in dovere di farvi primi consapevoli di quello che io stesso ventiquattr'ore addietro non credevo sì prossimo alla realtà.

Le condizioni della pubblica sicurezza si furono in questi ultimi giorni aggravate. Non è qui il luogo a discutere, se lo aggravamento, come talvolta il miglioramento, più volte alternativamente segnalati, rispondano ad una realtà sostanziale, o veramente accidentale, rimanendo le condizioni virtualmente le medesime, come sarebbe fuor di luogo volere qui discutere delle cause e dei rimedii.

Dirovvi soltanto che, più volte chiamato dal governo centrale a darne il mio avviso, io lo ebbi a chiarire, come sempre costumo, cioè alla sciolta e preciso quale me lo detta la mente e la coscienza serena scevra di ogni altra preoccupazione.

Il ministero m'ha fatto ieri sera conoscere che non potrebbe accomodarsi di quello: e però come ragion vuole m'ha pregato, in vero con umanissime parole, a dar luogo, perchè si faccia altro esperimento più consentaneo alle vedute d'ordine generale.

Pensate se posso esitare! e per quanto mi dolga del lasciare a mezzo l'opera con passione intrapresa, per massime che mi confortava il suffragio di tanti benevoli ed in particolare quello dell'Alto Consesso, al quale ho l'onore di parlare, è ben giusto, è ben doveroso che io mi tragga in disparte, e in tanta difficoltà della cosa pubblica io ceda la prova a chi abbia maggiore virtù e speri migliore fortuna.

Io porto con me la coscienza di non avere, almeno per la volontà, trascurato il mio dovere: ed anco il conforto della accoglienza onesta e della benevolenza costante onde tanti egregi cittadini ed in particolare voi, onorevoli signori, mi voleste sorreggere.

SPEDIZIONE ITALIANA
NELL'AFRICA EQUATORIALE

Dalla Società Geografica riceviamo la seguente comunicazione:

Quando arrivò a Roma dal campo di Tull-Harrè il capitano Martini, mandato dal capo della spedizione, marchese Antinori, per rifornirsi di strumenti scientifici, armi e vettovaglie, la Società geografica pubblicò (il 9 settembre del corrente anno) una relazione esatta delle avventure occorse ai nostri viaggiatori nella traversata da Zeila a Tull-Harrè.

Ora, dalle recenti relazioni mandate dall'Antinori e dal Chiarini, possiamo formarci un criterio esatto intorno all'itinerario seguito dalla spedizione nel viaggio da Tull-Harrè a Liccè, residenza attuale del re di Scioa.

Il capitano Martini lasciò i suoi compagni, per ritornare in Italia, il 30 luglio. Il 1° agosto l'Antinori e il Chiarini, colla loro carovana, proseguirono da Tull-Harrè verso l'Ovest per Coricatti. Di là andarono ad Ambu, ad Amesa, a Rugdela (Soghlera), a Carolo, passando da Mallù, luogo pochi giorni innanzi funestato dalla strage di 350 o 400 persone. I nostri viaggiatori sospettavano che anche i loro cammellieri ed i loro portatori covassero sinistri propositi e volessero farli capitar male per far bottino delle robe affidate alla carovana. Le provvigioni scarseggiavano e spesso bisognava ricorrere alla caccia per acquistare il cibo quotidiano. Traversato Dankala, Gaya e Bilen, nomi non di paesi, ma di stazioni nel deserto ove accampano le carovane per riposarsi e provvedersi di acqua, giunsero sulle rive del fiume Hawash (nome arabo di mal augurio, e che indica la natura stessa del fiume, *il ribelliante*). Nel viaggio da Tull-Harrè fino al fiume, i nostri compatriotti si avvennero in poche capanne abitate da pastori nomadi che tramutano i loro abituri secondo la opportunità dei pascoli e degli abbeveratoi. Niuna traccia di vegetazione videro, ma solo uomini seminudi, erranti, armati di lance e di coltelli.

Giunti all'Hawash, s'ingegnarono di passarlo; ma il fiume era ingrossato e conveniva alla carovana tentarne i guadi più a monte, dove sapevasi che stanziavano tribù più avverse ai bianchi. Pigliarono i nostri in quel frangente la risoluzione di procedere per altra via la carovana. Il 25 agosto mossero dal campo con 12 adel e 6 abissini, che armarono di fucili, e dopo un'ora di faticoso viaggio tra le paludi, arrivarono alla riva destra dell'Hawash. Allora costruirono, come narra il marchese Antinori, una specie di zattera e passarono lo scarso bagaglio che avevano potuto portare con loro, caricandolo sopra un mulo. Con la corrente rapida, traversarono il fiume quasi a nuoto e giunsero ad afferrare l'altra riva, stanchi, quasi in camicia e arsi dal sole. Tutti gli oggetti, i barometri, gli orologi, erano bagnati e quasi inservibili. Il 27, dopo essersi un'altra volta imbattuti in terreni molto acquitrinosi, i viaggiatori nostri, affranti dalla fame e dalla fatica, sul calar della sera si ripararono ad una *zeriba* (chiusi formati dai cacciatori e dai pastori, con piante spinose, onde accamparsi o ricoverarsi).

Il 28 agosto, verso sera, la piccola squadra arrivò a Farrè, primo villaggio di frontiera dei dominii del re Menelik, dalla parte di levante, ove fanno capo tutte le carovane che arrivano dalla costa.

Il 2 settembre venne appositamente a Farrè per ricevere i nostri il governatore della provincia Azzega Walde Gabriel e in nome del suo re significò che potevano chiedere quanto loro occorresse: pregolli di andare ad Arramba (*Alto-Ambo* della carta speciale pubblicata dalla Società geografica e compilata dall'egregio signor Guido Cora), luogo più elevato e più salubre; d'onde, dopo pochi dì, scesero a Cocco (il Guccio della detta carta), ove era annunciata già la carovana abbandonata al di là dell'Hawash, la quale aveva portato il resto delle robe della nostra spedizione. Ma, venuta notizia dell'arrivo del re a Liccè, di ritorno dall'Alta Abissinia, i bagagli furono mandati ad Ankober, ove i viaggiatori si avviarono. Arrivati ad Ankober il 1° ottobre, vi fecero una sosta di cinque giorni, e il 6 ottobre, sempre accompagnati da Azzega Walde Gabriel, partirono alla volta di Liccè, passando dalla regione montuosa di Fecheria, Ghamblo ed Ankober, agli altipiani di Liccè, dove trovarono un freddo oltremodo intenso.

Il 7 ottobre un messo del re annunciò ai nostri viaggiatori che si stavano facendo grandi apprestamenti per riceverli. Due muli furono loro mandati incontro, bardati con eleganti gualdrappe messe a ricami d'oro e d'argento. Verso le 8 30 ant. i viaggiatori mossero verso la residenza reale, seguiti da uno stuolo di gente a cavallo, di capi, servi, schiavi e curiosi.

Ad un'ora e mezza circa da Liccè, 400 cavalieri del re, preceduti da una musica assai singolare, aspettavano i nostri viaggiatori. Essi furono presentati ad Azzega Walda Tadeu, primo ministro del re. Si riformò quindi il corteggio, al quale precedeva sempre il governatore Azzega Walde Gabriel. Dopo di lui venivano Antinori e Chiarini, poi due tedeschi ed un francese, il sig. Joubert, che dimorano nello Scioa, e infine lo squadrone della cavalleria. Una gran folla di gente era accorsa da ogni banda per vedere quella specie d'ingresso trionfale. Quando si avvicinarono a Liccè cominciarono a udire il rombo di un cannone, l'unico che possegga il re, donato dal sig. Rochet d'Héricourt nel 1840 a re Sahlè-Salassi, padre di Menelik, a nome del re di Francia.

Il re volle vedere subito i nostri viaggiatori. Egli li ricevette con gran pompa, avendo a fianco i principi della sua famiglia e il venerando monsignor Massaja; stese loro la mano e domandò ov'erano i doni inviatigli dal Re Vittorio Emanuele. Per il momento il march. Antinori, dacchè non erano tutti arrivati, presentò a Menelik una carabina e la lettera del ministero italiano. L'8 ottobre, avendo finalmente ricevuti i bagagli lasciati alla carovana principale, gli altri doni furono offerti al re, che li gradì oltremodo. Il re si mostrò molto disposto a favorire con ogni sua possa la spedizione della quale gli aveva già lungamente parlato monsignor Massaja. Egli ha trattato con molta amorevolezza i nostri viaggiatori, donò al marchese Antinori ed al sig. Chiarini due piccoli schiavi Galla, e pose a loro disposizioni servi e muli.

Il 13 ottobre il re fece chiamare i viaggiatori e mostrò loro incatenati i principali ladri della carovana, ai quali impose di rendere il danaro rubato.

Il giorno 15 ottobre il re partiva per comandare la spedizione militare che muove ogni anno dallo Scioa contro i Gallas del sud-ovest. Volendo che durante la sua assenza i viaggiatori italiani fossero trattati coi maggiori riguardi, cedette ad essi l'uso della propria residenza. Quivi il marchese Antinori si proponeva di stendere una relazione scientifica e particolareggiata del viaggio, da spedirsi alla Società geografica con un corriere che sarebbe stato mandato a Zeyla dopo il ritorno del re, la cui assenza, si prevedeva, non avrebbe durato oltre 20 giorni.

Così si è chiusa in modo soddisfacente, malgrado le traversie sofferte, la prima parte del viaggio progettato dalla Società geografica italiana. Le lettere dei nostri viaggiatori recano che essi godono di ottima salute e che mai, durante l'intero tragitto, non ebbero a soffrire malattia alcuna. Allo Scioa ora sarà stabilita una stazione scientifica, la quale servirà di base al proseguimento della spedizione verso i grandi laghi equatoriali.

Roma, 14 dicembre 1876.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W.) **Parigi-Versailles**, 12 *dicembre*. — Abbiamo noi una semplice crisi ministeriale od una vera crisi governativa? La crisi non involge il governo stesso, dappoichè la maggioranza non mira punto ad abbattere il capo dello Stato. La crisi diverrebbe bensì governativa, quando il presidente della repubblica formasse un ministero extra-parlamentare, sciogliesse la Camera ed il paese ne eleggesse un'altra somigliante alla precedente. Ora il maresciallo, ricusandosi a trattare col signor Giulio Simon, mostrò di desiderare che la crisi avesse uno scioglimento parlamentare. Egli vorrebbe però contentare la Camera senza dispiacere al Senato; il quale problema rassomiglia alquanto a quello della quadratura del circolo.

Dalla protratta crisi attuale sono sorte molte discussioni costituzionali che sono abbastanza esattamente riassunte da certe parole, di cui dovremo occuparci fra breve, dei deputati della destra dell'Assemblea. Insomma gli amici del maresciallo ricordano che vi sono tre poteri e che, essendo due di questi poteri, il Senato ed il potere esecutivo, d'accordo, essi potrebbero, senza uscire dalla legalità, procedere senza il consenso dell'altro; ciò è dire, senza l'Assemblea. Questa tesi non regge alla critica. Il potere esecutivo non è che il mandatario delle Camere, il loro braccio. Il Senato, come quello che ripete l'autorità sua da un corpo speciale di elettori, manca del necessario prestigio. Ed il governo senza l'appoggio dei deputati equivarrebbe a porre il paese nella dolorosa alternativa di fare una rivoluzione o di chiedere un colpo di Stato.

I nostri borbonici sono ora smaniosi di votare il bilancio, mentre nella passata Assemblea non avevano scrupolo di prolungare senza fine le discussioni e di ricorrere continuamente alle vacanze parlamentari. La sincerità della presente loro premura può quindi essere revocata in dubbio. Egli non è regolare il fatto che si voti un bilancio senza la presenza del ministero. L'Assemblea non osa proclamare questa verità e prolunga le discussioni. Ma le destre spiccano alla tribuna il visconte Bilo de Bourdon che vi lesse una sua diatriba, nella quale lagnossi dello *sciopero del Parlamento*; come se questo sciopero non procedesse dallo sciopero del ministero.

Il nobile visconte rivelò a' suoi uditori attoniti, che « si vuole ad ogni costo la dimissione del presidente della repubblica. Il signor Grévy invitò l'oratore a parlare a fronte scoperta e senza nascondersi dietro al *si vuole*. Che è questo *si vuole*? forse il Parlamento?

Il barone di Saint-Paul esclama che « questo è il principio della Comune. » Il visconte Bilo de Bourdon, afferma che « dal capo dello Stato si esige quello che il suo onore di soldato non gli permette di concedere. » Un deputato della sinistra interrompe l'oratore ed ironicamente gli chiede se egli legga un articolo di Saint-Genest. (Saint-Genest è il redattore del *Figaro*, che ha l'incarico speciale di eccitare il maresciallo a fare un colpo di Stato)

L'Assemblea, lo ripeto, non è punto ostile al maresciallo. Non gli ha forse assegnato 300,000 lire più di quanto egli chiedeva? Ma il maresciallo sente un tantino la difficoltà di doversi circondare di quegli uomini medesimi, a combattere i quali era stato chiamato dalla maggioranza dopo la caduta del signor Thiers. Le maggioranze si succedono e non si rassomigliano ed il capo dello Stato deve avere il coraggio di sopportare certe variazioni. Quindi innanzi egli dovrà governare col mezzo di uomini pieni di ossequii verso la sua persona, ma che, nel fondo dell'anima loro, riguardano il sig. Thiers come un Semidio. Il duca di Broglie ed i suoi amici ritenevano dovesse il maresciallo essere una diga insuperabile opposta ai flutti della democrazia. Più tardi si avvidero di dover considerare il maresciallo come un semplice freno che avrebbe rallentato il moto progressivo del convoglio repubblicano; oggi forse non lo riguardano se non come uno splendido e ricco vagone che la locomotiva trae dietro a sè colla stessa velocità con cui si tira dietro i vagoni ordinari.

Agli avversari del ministero caduto si rimprovera di essere una coalizione parlamentare. Ma nel campo contrario sonovi medesimamente delle truppe coalizzate. Un piccolo incidente ha messo in rilievo queste differenze. Napoleone III, dopo il colpo di Stato, istituì delle Commissioni miste, che fecero deportare 20,000 individui. Uno dei membri di queste Commissioni miste diceva: « Noi ci curavamo di esaminare un punto solo ed è se l'individuo annotato era pericoloso alla società o tale non era. » Il paese non seppe concedere il suo perdono a questi giudici che non alzavano pure l'accusato, non sentivano la sua discolpa e lo colpivano fondandosi appena sopra i *si dice*. Ma, in virtù dell'inamovibilità dei magistrati, questi giudici conservarono le loro cariche. Il duca di Audiffret-Pasquier li ha stigmatizzati dalla tribuna; il signor Dufaure manifestò la speranza che si sarebbero dimessi; ed eccoli fare ora la propria apologia. In una recente sentenza la Corte di Besanzone dichiara che le Commissioni miste avevano un carattere legale e che adempirono il loro dovere i giudici chiamati a parteciparvi. Si assicura che il signor Dufaure chiamò sopra questa sentenza il giudizio finale della Corte di Cassazione, la quale pronuncierà, senza dubbio, sovr'essa senza qualche imbarazzo. Il signor Vitu, nel *Gaulois*, sostiene che devonsi annullare tutti i decreti dittatoriali del 1852 oppure osservarli tutti. Ora il signor Dufaure ha parecchie volte invocato gli articoli di leggi draconiane che rimontano a quell'epoca e delle quali nessuna ancora fu abrogata.

Il Consiglio generale della Senna, espressione del suffragio universale del dipartimento costituito quasi interamente da Parigi, nell'ultima tornata della sua ultima sessione emise il voto che presto si dovesse promulgare una generale amnistia. Il relatore, signor Asseline, dichiara che l'industria di Parigi patisce la lontananza degli operai migliori fuggiti all'estero o tenuti prigioni nella Nuova Caledonia. E soggiunge: « La somma dei fucilati, dei processati, degli emigrati, ascende, secondo le cifre fornitoci dal generale Appert, a 70,000 uomini; ed è ancora di molto inferiore al vero. Chi oserebbe dire che un dipartimento decimato in proporzioni così inaudite e non mai viste, non è interessato a chiedere per bocca dei suoi legittimi rappresentanti che gli si restituisca la parte di questo esercito della proscrizione e dell'esilio, la quale sopravvive ancora e che era pure l'esercito del lavoro e per molti rispetti lo stato maggiore di questo esercito? » Il signor Asseline ripete quindi le osservazioni già fatte all'Assemblea dal signor Lockroy, cioè il vantaggio che i paesi stranieri ritrassero da questa emigrazione operaia. Il Senato si accorgerà che, rifiutando al signor Dufaure un *minimum* di amnistia, non fece altro che provocare la rivendicazione del *maximum*, cioè la totale amnistia.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL VICE-PRES. CONFORTI

Seduta del 15 dicembre.

(6ª della sessione)

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata precedente.

Si dà lettura di un elenco di omaggi e di un sunto di petizioni.

L'ordine del giorno reca comunicazioni del governo.

PRES. annunzia che le deputazioni nominate dal Senato assisterono ai funerali che si fecero in Torino e Roma in memoria della duchessa d'Aosta, e che perciò S. M. il Re ha inviato un telegramma di ringraziamento a S. E. il presidente del Senato comm. Tecchio. (Vedi ultime notizie)

L'on. presidente comunica pure il risultato dell'ufficio adempiuto dalla deputazione del Senato ai funerali del duca di Galliera in Genova.

Annunzia inoltre che appena giunse la dolorosa notizia della morte dell'ex-presidente del Senato conte Giuseppe Pasolini, la Presidenza nella ristrettezza di tempo incaricò il senatore Chiesi ed i senatori più prossimi alla città di Ravenna di rappresentarla ai solenni funerali, i quali riescirono imponenti come risulta da un telegramma del sindaco di quella città, il quale ringrazia il Senato per avere inviato una sua rappresentanza a quelle solenni esequie.

GROSSI e CAVAGNARI (nuovi senatori) sono introdotti nell'aula e prestano giuramento.

ROSSI GIUSEPPE e MORGONELLI, i quali prestarono giuramento nella seduta reale, sono introdotti nell'aula e proclamati senatori del Regno.

DEPRETIS (pres. del Consiglio) presenta, chiedendone l'urgenza, tre progetti di legge, già approvati dalla Camera, cioè: lo stato di prima previsione del ministero dei lavori pubblici, quello dell'interno e infine quello di grazia e giustizia.

MANCINI (guardasigilli) presenta cinque progetti di legge, che sono i seguenti:

1° Per concessione di pensione ai magistrati inamovibili;

2° Per modificazioni alla legge sul notariato;

3° Sui conflitti d'attribuzione;

4° Intorno ai certificati ipotecari;

5° Il Codice della marina mercantile.

L'onorevole ministro chiede l'urgenza per i due primi progetti di legge, la quale viene accordata.

PRES. scioglie la seduta alle 3 1/4 ed annunzia che domani vi sarà seduta alle 3 pom. per l'esaurimento del seguente ordine del giorno:

Votazione per la nomina della Commissione permanente di finanza;

Id. per la nomina dei commissari alla Cassa dei depositi e prestiti;

Id. per la nomina dei commissari di vigilanza al fondo per il culto;

Id. per la nomina dei commissari alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico nella provincia di Roma.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 dicembre.

(19ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 1 e 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

È convalidata l'elezione dell'on. Chiaves a deputato del collegio di Acqui.

È pure convalidata l'elezione, che era contestata, del collegio di Giulianova nella persona dell'on. Cerulli.

PRES. La Giunta delle elezioni propone che sia convalidata l'elezione dell'on. Corvetto a deputato del collegio di Cagli.

GHINOSI parla contro le conclusioni della Giunta e sostiene che l'elezione non deve essere convalidata, perchè vi furono irregolarità od atti di corruzione dimostrati da proteste. Propone l'annullamento della elezione.

ANTONIBON (relatore) sostiene le conclusioni della Giunta e risponde all'onorevole preopinante dimostrando la validità della elezione.

GHINOSI replica sostenendo che avvennero violazioni di legge e che l'elezione deve essere annullata.

MARAZZIOLI dimostra che anche annullandosi la votazione della sezione di Cagli il Corvetto rimane superiore al suo competitore e risponde all'on. Ghinosi sostenendo che non vi furono violazioni di legge e che l'elezione deve essere convalidata. Non ha alcun peso l'obbiezione che il secondo appello sia stato ritardato e l'oratore cita precedenti della giurisprudenza parlamentare per dimostrare che questo fatto non può avere influenza alcuna sulla deliberazione della Camera.

LAZZARO dichiara che avea suggerito, in seno alla Giunta, un'inchiesta ma non l'annullamento della elezione.

PRES. Mette ai voti la proposta dell'on. Ghinosi.

SALARIS osserva che l'on. Lazzaro dichiarò che avrebbe voluto un'inchiesta. La Camera ha diritto di sapere perchè la inchiesta fosse necessaria secondo l'onorevole Lazzaro.

ANTONIBON dice che l'onor. Salaris, se vuol sapere tutti i motivi che indussero la Giunta alle sue proposte e le ragioni che vennero in seno ad essa discusse, non ha che da legger gli atti che la Giunta stessa depose in segreteria, secondo il Regolamento.

L'oratore espone qualche fatto di niuna importanza che fu citato contro questa elezione e dice che non merita di richiamar l'attenzione della Camera. Nella elezione non vi furono nè atti illegali nè corruzioni e non c'è ragione alcuna ad inchieste parlamentari.

LAZZARO dice che aveva proposto l'esame delle proteste per parte d'un Comitato inquirente e non un'inchiesta parlamentare.

PRES. Veniamo ai voti sulla proposta di annullamento dell'elezione, fatta dall'on. Ghinosi.

La proposta dell'on. Ghinosi è respinta a grande maggioranza e l'elezione dell'on. Corvetto è convalidata.

PRES. La Giunta propone la convalidazione dell'elezione del collegio di Barge nella persona dell'on. Plebano.

L'elezione è convalidata.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione del ministero d'istruzione pubblica.

BACCELLI svolge alcune considerazioni sull'ordinamento del Consiglio superiore, dopo aver premesso di avere tutta la fiducia nell'attuale ministro e di non volersi preoccupare di questioni personali. Crede che il Consiglio superiore non corrisponda alle esigenze scientifiche e critica l'ordinamento della Giunta centrale per gli esami di licenza liceale.

Afferma che nel Consiglio c'è assoluta incompetenza tecnica.

Esamina gli atti concernenti i concorsi ai posti di professori e censura il procedimento che si segue, affermando che è contrario agli interessi della scienza e allo spirito della legalità.

L'oratore dice che il Consiglio superiore d'istruzione pubblica ha dato prova di sentire le passioni politiche. Un membro del Consiglio inneggiava recentemente al partito caduto e nel Consiglio siedono molti uomini politici che non possono essere simpatici all'attuale maggioranza e all'attuale amministrazione. È venuto il momento di compiere un atto di riparazione. Il ministro deve incamminarsi francamente nella via del progresso e di sbarazzarsi il cammino.

L'oratore fa voti perchè il ministro applichi il più presto che può il suo piano di riforma. È necessario che l'istituzione sia fortemente e prontamente riformata. *(Bene a sinistra)*

MORELLI S. M. parla brevemente annunziando un suo progetto che svolgerà in altra occasione.

RATTI dice che ciò che fu sempre detto, fin dai tempi di Cavour, del Consiglio superiore, dimostra che c'è qualche difetto in questa istituzione. La incompetenza di esso fu dimostrata dagli stessi uomini che lo compongono.

L'oratore esamina l'ordinamento delle nostre Università e deplora il soverchio numero d'insegnamenti, riservandosi di tornare sull'argomento quando verrà in discussione il progetto che l'on. Coppino, conforme alle sue promesse, presenterà.

Fa qualche osservazione sul regolamento delle Facoltà scientifiche e spera che l'on. ministro vorrà proporre riforme radicali. Eccita il ministro a distribuire equamente per tutti gli Istituti e le Biblioteche i sussidi e gli rivolge altre raccomandazioni ed eccitamenti.

COPPINO (ministro d'istruzione pubbl.) ricorda le sue promesse di presentare un progetto di legge sull'istruzione superiore e dice che prima che il Parlamento prenda le vacanze quel progetto verrà presentato. In questo stato di cose non sarebbe ora opportuno che si sollevi una discussione sull'ordinamento del Consiglio superiore, nel quale siedono uomini tanto stimabili e tanto distinti scienziati. È impossibile che non si sollevino reclami contro persone che devono presiedere a distribuzione di cattedre. L'obbiezione che il Consiglio non è sufficientemente competente viene quasi conseguenza di quei reclami.

L'onorevole ministro difende la Giunta centrale del Consiglio superiore dalle osservazioni dell'on. Baccelli, e dimostra quale sia stato il lavoro di quella Giunta e delle Giunte esaminatrici.

L'onorevole ministro risponde pure alle osservazioni degli onorevoli Baccelli e Ratti circa l'incompetenza tecnica del Consiglio, e sostiene esser impossibile, collo sviluppo attuale della scienza, di ottenere un'assoluta e completa competenza tecnica di un corpo scientifico.

L'on. Baccelli ha detto che il Consiglio superiore è un corpo politico. Ma crede egli che uomini eminenti per sapere e per dottrina non debbano avere una fede politica? Che la scienza debba assolutamente separarsi dalla passione politica? Certo, l'on. Baccelli non lo crede, e se lo credesse dovrebbe esiliarsi dalla Camera. Lo scienziato ha le sue passioni politiche, ma non è ciò che bisogna guardare. Bisogna vedere solo se la passione politica ottenebri la serenità della coscienza scientifica.

Io devo dire che avendo portato le mie proposte davanti al Consiglio, trovai in tutti i suoi membri amorevole concorso, come non avrei forse potuto trovarlo nei miei amici.

Io sedei nel Consiglio superiore quando era nell'opposizione, e non sentii mai preoccupazioni di partito nei giudizi scientifici.

L'on. ministro risponde poi ad alcune osservazioni speciali dell'on. Ratti circa gli insegnamenti della fisica e le dotazioni delle biblioteche.

Conchiude esprimendo il voto che la maggioranza sia favorevole ai suoi progetti. *(Segni di adesione)*

MOLFINO presta giuramento.

RASPONI presenta la Relazione sul bilancio del ministero degli affari esteri.

BERNANOTTE presenta la Relazione sul progetto di legge per modificare l'art. 25 della legge di contabilità.

PRES. Queste relazioni saranno stampate e distribuite. Si riprende la discussione generale del bilancio dell'istruzione pubblica.

VASTARINI-CRESI chiede quali siano gli intendimenti del governo circa il collegio Asiatico di Napoli, che trovasi in condizioni amministrative anormali.

COPPINO espone quanto fu fatto dal governo per quell'Istituto per trovargli una miglior sede e dimostra di essere persuaso che molto occorra fare per dare a quella istituzione vitalità.

VASTARINI-CRESI si meraviglia che ci voglia tanto tempo per riformare quell'istituzione.

COPPINO risponde che non si trasforma in breve tempo un'istituzione e dice che quella trasformazione involge questioni gravissime.

VASTARINI-CRESI soggiunge brevi parole.

TORRIGIANI (relatore) parla brevemente dando qualche schiarimento circa alcuni capitoli del bilancio.

BACCELLI risponde all'on. ministro che qualche segno d'approvazione datogli dalla destra prova che il Consiglio superiore è un corpo politico.

Dichiara di non voler un Consiglio nè di destra, nè di sinistra, perchè non vorrebbe Consiglio alcuno. Io ogni caso lo vorrebbe assolutamente fuori della politica. È sicuro che tutti hanno compreso quanta e quale sia la verità delle sue considerazioni. *(Bene a sinistra)*

PRES. La discussione generale è chiusa. Si passa alla discussione dei capitoli.

Senza osservazione si approvano i primi otto capitoli.

SECONDI parla sul cap. 8 facendo qualche osservazione sugli Istituti veterinari e sul loro ordinamento.

MUSSI, TORRIGIANI e LANZA parlano sulla questione della dipendenza di questo servizio, cioè se sia più utile che gli insegnamenti della veterinaria dipendano dal ministero della istruzione o da quello dell'agricoltura.

COPPINO crede che la questione merita d'essere studiata con tutta la cura e coll'interesse che l'utilità pubblica del servizio veterinario richiede.

Dopo brevi parole dell'on. Mussi e dell'on. Sorrentino è chiesta la chiusura e il capitolo 8 è approvato.

Il capitolo 9 è approvato senza osservazioni.

MARTINI parla del cap. 11 indirizzando raccomandazioni circa la pubblicazione del Vocabolario della Crusca, esaminando alcune idee esposte nella Relazione della Commissione del bilancio.

COPPINO risponde che terrà conto delle raccomandazioni del preopinante.

SELLA svolge qualche considerazione per dimostrare la necessità che la pubblicazione del Vocabolario proceda colla maggior possibile sollecitudine, sempre però tenendo conto della natura speciale dell'opera.

Dopo brevi parole dell'on. Ghinosi e del ministro il quale dichiarava che la discussione d'oggi servirà d'eccitamento agli egregi accademici, il cap. 12 è approvato.

CHIAVES presta giuramento.

Si approvano i capitoli 12 e 13.

Sul cap. 14 parlano brevemente gli onorevoli Englen e Cadenazzi, i quali fanno delle raccomandazioni, che l'on. ministro promette di prendere in considerazione.

COMIN parla sul cap. 16 (Scavi e monumenti) eccitando il ministro a dare opera efficace affinchè sia tolta l'acqua dal Colosseo.

VENTURI dà spiegazioni intorno all'opera del comune di Roma e alle disposizioni che il Municipio ha dato per togliere l'inconveniente lamentato dall'on. Comin, dimostrando come gravissima sia la spesa e non interamente spettante al comune.

COMIN riconosce giuste le ragioni del comune di Roma, ma crede che sia necessario dar opera efficace e sollecita.

COPPINO (ministro) esaminerà la questione accennata dall'on. Venturi d'accordo col Municipio, e col più sincero desiderio di affrettar l'opera dall'on. Comin raccomandata.

Gli altri capitoli, fino al 26, sono approvati con brevi osservazioni.

NEGRI parla sul cap. 26 (Istruzione elementare) e svolge delle considerazioni per dimostrare che l'insegnamento elementare è base della coltura nazionale, e che dev'essere largamente sussidiato, assai più della istruzione superiore.

PISSAVINI approva l'aumento nel cap. 26 e fa al ministro raccomandazioni ed eccitamenti circa la distribuzione dei sussidi per l'istruzione primaria ed il miglioramento della condizione dei maestri.

COPPINO (ministro) dice che il paese spende per l'istruzione popolare e divide il desiderio del preopinante che la spesa per la educazione popolare vada sempre aumentando.

ARBIGNENTE e MOCENNI parlano sul capitolo 30 (Istituti dei sordo-muti), indirizzando al ministro raccomandazioni, delle quali l'onorevole ministro dichiara di tener conto, promettendo di occuparsene.

Il capitolo 30 è approvato, e così gli altri fino al 41.

MOCENNI parla sul capitolo 41 e indirizza al ministro raccomandazioni circa l'Università di Siena.

COPPINO assicura l'onorevole preopinante che terrà conto delle sue raccomandazioni.

Gli altri capitoli si approvano senza osservazioni.

La somma complessiva è approvata in lire 24,110,806 96.

La seduta è sciolta alle 6 40.

Domani seduta al tocco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 15 dicembre contiene:

1. R. decreto 30 ottobre che costituisce in Corpo morale il Monte dei pegni nel comune di Gianno, provincia di Aquila.

2. R. decreto 30 ottobre che erige in Corpo morale l'Opera pia a favore dei poveri delle parrocchie di S. Stefano, S. Zeno, S. Maria in Organis e della cattedrale in Verona.

3. R. decreto 30 ottobre che costituisce in Corpo morale il Pio lascito disposto dal fu Domenico Ottolini con testamento 27 dicembre 1849.

4. R. decreto 5 novembre che costituisce in Corpo morale l'Asilo infantile di Tempio.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

6. Le seguenti disposizioni nei personali della Casa militare di Sua Maestà il Re e dei RR. principi:

Con RR. decreti 20 ottobre 1876:

Rasini di Mortigliengo cav. Calisto, maggiore di fanteria,

Della Rovere cav. Ettore, capitano di cavalleria, e

Vignola cav. Filippo, capitano d'artiglieria, ufficiali d'ordinanza di S. M., esonerati dalla detta carica per aver compiuto il quadriennio di servizio fissato dal R. decreto 3 giugno 1874, e contemporaneamente nominati ufficiali d'ordinanza onorari della M. S.;

Morelli di Popolo cav. Pietro, maggiore di fanteria,

Della Rovere di Montiglio cav. Giuseppe, maggiore di cavalleria, e

Gonzani di San Giorgio cav. Carlo, id., nominati ufficiali d'ordinanza di S. M.

Con RR. decreti 9 novembre 1876:

Candiani conte Camillo, e

Volpe cav. Raffaele, tenenti di vascello, ufficiali d'ordinanza di S. A. R. il duca di Genova, esonerati da detta carica per aver compiuto il quadriennio di servizio fissato dal R. decreto 3 giugno 1874.

Con R. decreto 16 novembre 1876:

Millelire Giov. Battista Giacinto, tenente di vascello, nominato ufficiale d'ordinanza di S.A.R. il duca di Genova.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica ancora

il seguente avviso del ministero della guerra:

Passaggio di classi alla milizia mobile ed alla milizia territoriale.

Col 31 del corrente mese faranno passaggio:

1° Alla milizia mobile i militari di 1ª categoria della classe 1847 (esclusi quelli appartenenti alla cavalleria, alle compagnie operai e da costa di artiglieria, alle compagnie del treno d'artiglieria e genio ed alle compagnie di sanità militare), come pure i militari di 2ª categoria della classe 1851.

2° Alla milizia territoriale:

a) I militari di prima categoria della classe 1844 delle varie armi, non esclusi quelli di detta classe già appartenenti all'arma di cavalleria, stati trasferiti al 31 dicembre dello scorso anno alla milizia mobile di fanteria.

Nella classe 1844 sono pure compresi i veneti provenienti dalla leva austriaca del 1866 (R. decreto 17 febbraio 1867);

b) I militari di prima categoria della classe 1847 ascritti alla cavalleria;

c) I militari di seconda categoria della stessa classe 1847.

Ai militari transitati alla milizia territoriale viene saldato il conto di massa, ed essi hanno diritto di riscuotere la somma di cui fossero in credito, come l'obbligo di pagare quella di cui si trovassero in debito.

Coloro che servono in qualità di assoldati o di surrogati ordinari, potranno ritirare il capitale delle cartelle loro spettanti sotto l'osservanza delle norme amministrative stabilite in proposito.

La presente inserzione varrà a giustificare la posizione dei militari di dette classi che già trovansi in congedo illimitato, senza che occorra provvederli di altro documento oltre il foglio di congedo illimitato di cui sono già provveduti.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'impresa delle vetture-omnibus, di cui è proprietario il signor Francesco Marini, si prepara una bella sorpresa per il primo giorno dell'anno.

Quindici nuovi omnibus saranno messi in circolazione per le vie di Roma, i quali saranno tirati da grossi e robusti cavalli, che avranno i loro finimenti nuovi e relativamente eleganti. Oltre a ciò, tutto il personale inserviente sarà uniformemente vestito. I cocchieri, oltre al cappotto bleu e calzoni grigi, avranno una mantella che li riparerà dalle pioggie e dal freddo; porteranno in testa un cappello d'incerata.

I conduttori vestiranno un cappotto bleu, filettato in rosso, coi bottoni dorati, i calzoni grigi egualmente filettati in rosso e un berretto bleu scuro, con la fascia d'oro intorno.

Il signor Marini ha dato prova di buonissimo gusto nella scelta del vestiario e del suo colore.

Il cardinale Patrizi è in agonia da ieri mattina. Monsignor Vicegerente è al suo letto di morte.

Il Papa gli ha mandato ieri sera la benedizione *in articulo mortis*.

Il principe Luigi Napoleone, saputa la malattia del cardinale, volle ieri andarlo a visitare.

Il principe, come ognuno sa, fu tenuto al fonte battesimale dal Papa, e il cardinale Patrizi si recò in quella occasione a Parigi per rappresentarlo come delegato.

Lo stato dell'infermo impedì al principe di penetrare nella di lui stanza.

Sentiamo con piacere che nei giorni passati si è fondata nella nostra città una Società romana di Storia patria, che si propone a scopo lo studio della storia medioevale di Roma.

Presidente della Società fu nominato il signor Gervimeri, e gli altri fondatori sono il comm. De Rossi, il barone Visconti, i professori Cugnoni, Ciampi, Castellani, Monaci, Valenziani, Guidi, e i signori Adinolfi, Lanciani, Tommasini, Tomassetti, Balzani, Navone e Giorgi.

Una deputazione di polacchi dimoranti in Roma, fra i quali il valente pittore Siemiradzki e l'egregio scultore Brodzki, è andata ieri a ringraziare il sindaco Venturi ed il consigliere Alatri dell'iniziativa assunta di porre una lapide commemorativa in onore di Adamo Mickiewicz.

Genuflesso avanti ad una tomba nel Campo Verano stava ieri un tal Simeone Gorgale, oste e carbonaio di Roma.

I custodi lo videro per lungo tempo come assorto in profonda meditazione e lo lasciarono fare. Poteva immaginarsi il motivo della sua tristezza.

A un tratto s'ode un colpo d'arma da fuoco che rompe il silenzio del Campo Santo.

Accorrono i custodi e trovano il povero uomo che pochi momenti prima pregava sopra la tomba, esanime al suolo immerso in un lago di sangue. Con un colpo di revolver alla tempia s'era tolta la vita.

Egli avea perduto non ha guari una sua amatissima bambina e non avea avuto il coraggio di sopravvivere a tanto dolore.

Anche un impiegato municipale, per dissesti finanziari tratto alla disperazione, tentò di togliersi la vita gettandosi nel Tevere. Alcuni barcaiuoli se ne accorsero, e dopo gravi fatiche poterono salvarlo.

Due battaglioni di bersaglieri, presentemente di guarnigione a Roma, hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti alla partenza per Palermo.

Domenica, 17 corr., nel museo municipale del Medio-evo e del Rinascimento, il signor Erculei, da mezzodì al tocco, terrà una Conferenza e tratterà *Del Museo presso gli antichi*.

Rileviamo dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma che, dal dì 20 al 26 novembre scorso sono avvenute, sopra una popolazione di 262,428 abitanti, 159 nascite, 174 decessi, 23 emigrazioni e 350 immigrazioni. Furono annunciati 38 matrimoni.

Negli ospedali morirono 74 persone, delle quali 30 non avevano residenza in Roma, e fra i 100 morti a domicilio, 8 erano di passaggio nel Comune. Quindi, detratti dalla cifra totale i 40 non residenti, restano 134 defunti, corrispondenti alla media annua di 26,5 sopra ogni 1000 abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Torino 24,4 per mille; Parigi 31,1; Vienna 29,0; Praga 45.4; Berlino 23,9; Monaco di Baviera 32,8; Londra 28.2; Liverpool 27,0; Birmingham 24,4; Manchester 32,8; Sheffield 31,3; Leeds 25,2; Dublino 29,8; Glascovia 28; Edimburgo 23; Amsterdam 25,1; Christiania 16,8; Stoccolma 23,1; Buda-Pest 35 3; Bruxelles 27,6; Calcutta 24,3; Filadelfia 20,4; Boston 17,7; Bombay 24.7; Brooklyn 17,3; Chicago 20,5; Copenaghen 22,4.

Le cause prevalenti delle morti sono state: febbre intermittente perniciosa 10, tifoidea 7, d'assorbimento 9, eruttive 5, debilità congenita 6, apoplessie diverse 10, gastro-entero-peritonite 13, tubercolosi polmonari e tabi diverse 19, malattie organiche del cuore 14, pleuro-pneumonite 32, bronchite 7, eclampsia 9, diverse 15, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 14 dicembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a Mezzodì = 767,1

Termometro centigrado

Massimo = 14,7 — Minimo = 6,2

Umidità media del giorno

Relativa = 75 — Assoluta = 7,96

Vento dominante. Da Est a Sud debole.

Stato del cielo. Nuvolo con pioggette al mattino e alla sera.

R. MUSEO D'ISTRUZIONE

Roma, 15 dicembre 1876.

On. Signor Direttore,

L'articolo pubblicato nell'*Opinione* di ieri sotto il titolo « Istruzione pubblica » teme, che l'offerta fattami di passare all'Università di Padova possa significare « che il Museo stesso dev'essere disperso o chiuso. » Ora sono lieto di poterla assicurare che questo mio possibile trasferimento è la conseguenza necessaria d'una *combinazione* riguardante il personale di un altro istituto.

Gradisca, onorevole Direttore, i sensi di rispetto ecc.

G. Dalla Vedova.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Sabato, 16 corrente, a ore 8, avrà luogo al teatro Capranica il seguente spettacolo a beneficio dell'artista Nobile De Stefani:

Terza ed ultima accademia di prestidigitazione con lotteria di 8 premi *gratis*; della Compagnia Giuntini verrà rappresentata la commedia: *Denaro, gloria e donne*, con Stenterello.

— Domani, sabato, 16, va in iscena al teatro Manzoni l'opera *Ernani* del maestro Verdi.

— Martedì, 19, avremo al teatro Valle la beneficiata della valente prima attrice, signorina Pia Marchi.

— La controversia fra il sig. Morelli e la signora Pezzana per la rappresentazione della *Messalina* del Cossa al teatro Dal Verme di Milano è stata composta nel seguente modo: la somma richiesta dal Morelli per indennità è stata erogata dalla signora Pezzana a beneficio degli attori drammatici che trovansi disoccupati a Milano, incaricando il cav. Morelli della distribuzione.

— Ecco gli spettacoli d'apertura di alcuni dei principali teatri nell'imminente stagione di carnevale:

Roma, *Aida* — Milano, *Ugonotti* — Torino, *Mefistofele* di Boito — Venezia, *Ugonotti* — Napoli, *Forza del destino* — Trieste, *Africana* — Vicenza, *Conte Verde* del maestro Libani — Firenze (Pergola) *Rienzi* di Wagner — Padova, *Salvator Rosa* di Gomes — Perugia, *Contessa di Mons* del maestro Lauro Rossi — Genova (Carlo Felice) *Ugonotti*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 13:

Alle 3 pom. di giovedì scorso, 7 dicembre, una comitiva di dieci briganti passava sulla linea ferroviaria tra la frana di Fiscati e la stazione di Montemaggiore, andando verso il contrada detta *Serra dei Saruchi*, in territorio di Caccamo.

Alcuni briganti erano armati di due fucili. Corre voce che trattasi della riunione della banda Leone cogli avanzi della banda Caprera.

In quelle contrade le apprensioni sono vive, e temesi di un ricatto assai importante.

Partenza di D. Carlos da Napoli. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli del 15:

Abbiamo anche oggi alcune notizie di D. Carlos, e forse saranno le ultime, poichè il re *in partibus*..., annoiato dell'onore di essere segno alla curiosità ed alle osservazioni dei napoletani, ci ha lasciati ieri, partendo per Caserta in una carrozza a due cavalli. Anzi, pare che oggi debba lasciare addirittura l'Italia, dirigendosi a Brindisi, dove s'imbarcherà per l'Oriente.

D. Carlos, campione del trono e dell'altare, parte per la crociata e va a mettersi a disposizione del sultano.

Sequestro. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze che, d'ordine dell'autorità giudiziaria, fu sequestrato l'altro ieri il nuovo giornale *Il Lampione*.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

L'on. vice-presidente, comm. Raffaele Conforti, ha dato, nella tornata odierna, lettura del seguente telegramma inviato da S. M. il Re a Venezia a S. E. il comm. Sebastiano Tecchio, presidente del Senato:

Comm. Tecchio,
presidente del Senato - Venezia.

Sono riconoscentissimo al Senato per la prova di devozione affettuosa data alla mia famiglia coll'assumere il lutto e coll'intervenire alle funzioni funebri celebratesi a Torino e Roma in suffragio della mia amatissima nuora la principessa Maria Vittoria, e ne esprimo a Lei vivissimi ringraziamenti.

Vittorio Emanuele.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi discusso ed approvato il bilancio del ministero d'istruzione pubblica, e la discussione generale fu tanto breve quanto poco importante.

L'on. Baccelli, che fu appoggiato dall'on. Ratti, ha svolta la sua vecchia tesi che il Consiglio superiore sia scientificamente incompetente e praticamente dannoso agli studi, aggiungendo che è un corpo politico contrario alle idee dell'attuale maggioranza.

L'on. ministro dell'istruzione pubblica, dopo avere annunziata la prossima presentazione del progetto di legge, già promesso, sull'insegnamento superiore, rispose alle considerazioni dell'on. Baccelli, svolgendo delle considerazioni assennate per dimostrare che non ha fondamento l'accusa che i membri del Consiglio si lascino inspirare da politiche passioni nei loro giudizi scientifici come i loro avversari.

Egli rese omaggio allo zelo con cui i consiglieri, che non appartengono politicamente all'attuale maggioranza parlamentare, esaminarono i suoi progetti e lo coadiuvarono costantemente, all'infuori e al disopra di qualsiasi politica preoccupazione.

L'on. ministro rivendicò agli scienziati la libertà delle opinioni politiche e dichiarò che non erasi mai fatta questione politica nella composizione del Consiglio o nel lavoro di esso, meravigliandosi delle restrizioni che l'on. Baccelli aveva mostrato di desiderare. Questi replicò affermando nuovamente che stima il Consiglio superiore un corpo politico, del quale invoca, con fervido voto, non la trasformazione ma l'abolizione. L'on. Baccelli ravvisò nei segni di approvazione che le parole del ministro avevano meritato dalla destra una prova del carattere dell'istituzione che l'onor. Coppino difendeva, mentre era evidente che chi approvava l'on. ministro intendeva far adesione ai principii liberali che egli propugnava, sostenendo il diritto degli scienziati che fanno parte del Consiglio di avere piena libertà nella manifestazione delle loro politiche convinzioni, come la ebbero sempre.

La discussione dei capitoli fu lunga, avendo molti oratori indirizzato all'onorevole ministro raccomandazioni ed eccitamenti.

La Camera ha oggi convalidate, senza osservazioni, le elezioni, che erano contestate, degli on. Cerulli e Plebano a deputati dei collegi di Giulianuova e Barge, e, dopo breve discussione, quella dell'on. Corvetto a deputato del collegio di Cagli. Una proposta d'annullamento di questa elezione, presentata dall'onorevole Ghinosi, venne, a grande maggioranza, respinta.

Oggi fu dall'on. Rasponi presentata alla Camera la Relazione sul bilancio del ministero degli affari esteri, e dall'on. Mezzanotte la Relazione sul progetto di legge per modificare l'art. 25 della legge di contabilità.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Gli Uffici della Camera sono convocati per domani, alle ore 10 1/2, per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Incompatibilità parlamentari;

Concessione gratuita al comune di Bellano dell'occupazione perpetua di suolo demaniale per l'erezione del monumento a Tommaso Grossi;

Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cavallotti;

Autorizzazione della lettura di quattro proposte di legge, d'iniziativa una del deputato Martelli-Bolognini e tre del deputato Catucci.

GIUNTE PARLAMENTARI

Questa sera, alle ore 9, il presidente del Consiglio interverrà alla nuova adunanza dei relatori dei bilanci per la discussione dei ruoli organici delle varie amministrazioni dello Stato.

Domani l'on. Lazzaro darà lettura alla Giunta della sua Relazione intorno al regolamento della Camera.

Ci scrivono da Torino, 14 dicembre:

« Se le mie informazioni sono esatte, come ho tutta ragione di credere, a S. A. R. il principe Amedeo verrà affidata quanto prima dal governo una missione speciale, che speriamo egli abbia ad accettare. »

Le incompatibilità parlamentari

Oggi, 14, è stata finalmente distribuita alla Camera la proposta di legge, presentatale sino dal 7 corrente dall'onor. ministro dell'interno, circa le incompatibilità parlamentari. Noi la pubblichiamo, facendo però notare che, dopo distribuite, furono ritirate le copie, forse per farvi qualche correzione, la quale, vogliamo credere, non altera punto l'economia della legge:

Art. 1.

All'articolo 97 della legge elettorale 17 dicembre 1860 vengono sostituiti i seguenti:

Art. 97. Non sono eleggibili i funzionari ed impiegati regi, aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato, anche quando siano investiti solamente di incarico provvisorio o temporaneo, ad eccezione:

1° dei ministri segretari di Stato;

2° del presidente e presidenti di sezione del Consiglio di Stato;

3° dei consiglieri di Stato;

4° dei primi presidenti e presidenti di sezione delle Corti di cassazione e delle Corti di appello e dei consiglieri delle Corti di cassazione;

5° dei segretari generali dei ministeri;

6° degli ufficiali generali di terra e di mare, i quali però non possono essere eletti nei distretti elettorali sui quali esercitano un comando;

7° dei professori ordinari delle regie Università, o degli altri pubblici istituti, nei quali si conferiscono i supremi gradi accademici, quantunque membri del Consiglio superiore del ministero dell'istruzione pubblica.

Art. 97 *bis*. Non sono eleggibili i concessionari o sub-concessionari, i direttori o partecipanti all'amministrazione, i costruttori ed i retribuiti, per qualsivoglia titolo, da una società od impresa sovvenuta in qualsivoglia modo, ed anche eventuale, dallo Stato: o coloro i quali siano personalmente vincolati collo Stato per concessioni o per contratti di opere o somministrazioni.

Art. 2.

All'articolo 100 della legge elettorale viene sostituito il seguente:

Art. 100. Non si potrà ammettere nella Camera un numero di funzionari ed impiegati regi stipendiati maggiore del decimo del numero totale dei deputati.

Quando questo numero sia superato, si estrarrà a sorte il nome di quelli la cui elezione dev'essere annullata. Completato il numero degli impiegati, le elezioni nuove di impiegati saranno nulle.

I ministri segretari di Stato ed i segretari generali dei ministeri, saranno computati nel numero degli impiegati, ma non saranno assoggettati al sorteggio, qualora il numero degli impiegati eletti fosse nel suo complesso superiore.

Art. 3.

All'art. 103 della legge elettorale, viene sostituito il seguente:

Art. 103. Durante il tempo in cui si esercitano le funzioni di deputato, non si potrà essere nominato in verun ufficio retribuito sul bilancio dello Stato.

Quando un deputato impiegato, contemplato nelle categorie precedenti, fosse promosso ad un grado superiore, cesserà di essere deputato se, fra giorni 10, non rinunci alla promozione e non potrà essere rieletto, ad eccezione dei ministri e dei segretari generali dei ministeri.

Cesserà parimente di essere deputato chi venga a trovarsi nelle condizioni d'ineleggibilità contemplate dall'articolo 97 *bis*.

Art. 4.

Le disposizioni contenute nella presente legge andranno in esecuzione coll'apertura della Legislatura 14.a

---

Il *Journal officiel*, pervenutoci oggi, pubblica i tre decreti, per i quali furono nominati: il senatore Giulio Simon ministro dell'interno in luogo del signor Marcère e presidente del Consiglio dei ministri in surrogazione del signor Dufaure, ed il signor Martel, vice-presidente del Senato, guardasigilli in luogo del signor Dufaure.

— Si legge nell'*Ordre*:

« Un giornale repubblicano annunzia che un gran numero di deputati repubblicani si propongono di chiedere la soppressione della Corte di Besanzone e di proporre un disegno di legge nell'intento di abolire l'inamovibilità dei magistrati. I nostri lettori già conoscono la cagione delle ire dei repubblicani contro la Corte di Besanzone e contro l'inamovibilità dei magistrati, per essere, in forza di questo principio, rimasti in carica i giudici che già avevano fatto parte delle Commissioni miste nel 1852, e per avere la detta Corte dichiarato in una sentenza che questi giudici avevano, siccome membri delle Commissioni miste, operato legalmente. »

Si legge a questo medesimo proposito nella *Liberté*:

« Si crede che, ove il signor Giulio Simon non desse spiegazioni soddisfacenti relativamente alla recente sentenza della Corte di Besanzone che proclamò la legalità delle Commissioni miste, gli verrebbe mossa nell'Assemblea dei deputati un'interpellanza.

« Il presidente della repubblica, nominando il signor Martel ministro della giustizia, espresse il desiderio che i cambiamenti da farsi nel personale della magistratura dovessero aver luogo colla più grande circospezione. Il signor Giulio Simon sarebbe stato intieramente di questo avviso ed avrebbe soltanto fatte delle riserve riguardo ai magistrati che parteciparono alle Commissioni miste. »

— La *Liberté* annunzia che la *Revolution*, giornale del sig. Alfredo Naquet, ha interrotto le sue pubblicazioni dopo un mese d'esistenza in cui consumò il suo capitale di L. 37,000.

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 12 dicembre:

« Nella tornata odierna del Congresso, il signor Canovas del Castillo, rispondendo ai signori Sagasta e Alonzo Martinez, dichiarò che il governo desidera che la discussione sopra le garanzie dell'imprestito di Cuba si faccia completamente prima di Natale.

« In seguito alla proposta fatta dal presidente di prolungare di due ore al giorno la durata delle sedute, ebbe luogo su questo proposito una discussione incidentale. I marchesi de la Vega y Armijo e di Sardoal, i signori Sagasta, Alonzo Martinez, Castelar ed il presidente del Consiglio presero parte alla discussione.

« Il signor Canovas, rispondendo a tutti questi oratori, dichiara di essere devoto al governo parlamentare. Egli insistette sopra la necessità di finire la sessione attuale, coronando l'ordinamento costituzionale coll'istituzione di un Senato che rappresenti le forze vive del paese. Egli soggiunse di essere deciso di porre in esecuzione la costituzione fino dai primi mesi dell'anno prossimo. »

LE LEGGI GIUDIZIARIE IN GERMANIA

La *National Zeitung* di Berlino del 13 apprende che il Consiglio federale rifiutò su 18 punti di approvare le deliberazioni adottate dal Reichstag, concernenti le leggi giudiziarie. I punti in quistione si riferiscono principalmente alle disposizioni relative alla scelta dei tribunali che devono giudicare i delitti di stampa, a quelle sui giurì, alle quistioni di competenza ed alla procedura contro ai funzionari dello Stato. Sulla metà di questi punti il disaccordo riguarda meno quistioni di principio che questioni tecniche. È probabile che il Consiglio federale fa a questa legge una dichiarazione al Parlamento a questo riguardo.

QUISTIONE D'ORIENTE

La *Gazzetta russa di Pietroburgo* del 12 scrive:

« L'Inghilterra vuol consentire all'occupazione della Bulgaria per parte di truppe russe, ma essa vuole che la Russia prometta solennemente che questa occupazione avrà una durata determinata, e che la Germania s'impegni che la Russia adempirà a questa promessa. Questa condizione è offensiva per la Russia e non l'accetteremo.

Secondo la *Corr. universelle*, lo czar è molto sofferente; egli fu costretto, il 12 corrente, a rimanere in letto.

Lo *Standard* ha per dispaccio da Pest, 12 dicembre:

« Il console generale austriaco ha ricevuto l'ordine di partire da Belgrado se il governo serbo rifiuta di dare soddisfazione per l'affare del vapore *Radetzky*. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ravenna, 14 — Il *Ravennate* dice che nella notte del 12 la forza pubblica ha teso un agguato agli autori delle ultime aggressioni presso Medicina, nella provincia di Bologna. Presero parte all'operazione un delegato d'Imola e un tenente dei carabinieri.

Nel conflitto è morto un aggressore, un altro fu ferito, il terzo fuggì illeso.

Versailles, 14. — Jules Simon fece alla Camera e al Senato una dichiarazione in nome del gabinetto. Egli espresse il suo rammarico pel ritiro di Dufaure e di Marcère, e soggiunse:

« Io non farò un programma; voi mi conoscete; io sono profondamente repubblicano e profondamente conservatore, devoto ai principii della libertà di coscienza e animato da un sincero rispetto per la religione. Il gabinetto continuerà ad essere un gabinetto parlamentare, e per ciò non farà altro che seguire l'esempio del maresciallo Mac-Mahon, il quale in ogni occasione volle seguire strettamente i principii del governo costituzionale. »

Jules Simon dichiarò quindi che il ministero è fermamente deciso di far rispettare da tutti i pubblici funzionari il governo repubblicano, e terminò dicendo che la Francia vuole lavorare mantenendosi calma e pacifica.

Questa dichiarazione fu accolta con prolungati applausi.

Rustciuc, 14. — Alcuni agenti segreti lavorano per persuadere i bulgari residenti a Bukarest e alcuni individui nella stessa Bulgaria a presentare alla conferenza di Costantinopoli un indirizzo in favore dell'occupazione. Questi maneggi hanno lo scopo di giustificare l'occupazione progettata.

Parigi, 14. — Oggi ebbe luogo la riunione dell'alleanza israelitica, alla quale assistettero i delegati francesi, inglesi, tedeschi, austriaci, italiani, svizzeri, olandesi e americani. La riunione decise di pregare la Conferenza di accordare una completa eguaglianza civile, politica e religiosa a tutti i non mussulmani nelle provincie turche ed a rivedere e completare la convenzione del 1858 riguardo agl'israeliti della Rumenia.

Washington, 15. — Un messaggio di Grant, in risposta ad una domanda del Congresso, giustifica l'invio delle truppe nel Sud, dicendo che furono spedite per impedire i disordini. Soggiunge che le truppe non sono mai intervenute, ma assicurarono la regolarità delle elezioni coll'appoggio che la loro presenza dava agli elettori.

La legislatura democratica della Carolina del Sud dichiarò che Hampton venne eletto governatore.

Pietroburgo, 15. — L'accordo fra i delegati a Costantinopoli produsse una buona impressione e ravvivò le speranze di pace.

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica la circolare turca del 30 novembre e dice che la Russia non risponderà per fare un atto di cortesia verso la Porta.

Costantinopoli, 15. — I lavori della Conferenza preliminare progrediscono rapidamente; gli stessi delegati assicurano che la Conferenza è bene incamminata.

Londra, 15. — I giornali annunziano che poco dopo le feste di Natale verrà tenuto a Londra un *meeting* per esprimere la fiducia della nazione nella missione di lord Salisbury e per respingere ogni intervento nell'azione del ...

Si ha da Costantinopoli c... renza si oppone all'idea di concedere Spizza al Montenegro. Le vedute della Russia pel disarmo dei mussulmani sono meno assolute; la tendenza sarebbe di porre i cristiani ed i mussulmani sullo stesso piede, ma la Russia vorrebbe comprendere sotto il nome di Bulgaria tutti i distretti abitati dai bulgari, cioè la metà della Turchia europea.

Vienna, 15. — Le sottoscrizioni della Rendita in oro oltrepassarono di molto la somma fissata. Le sottoscrizioni furono chiuse ieri.

Atene, 14. — Comunduros insiste nei suoi progetti, ma consente che siano rinviati ad una Commissione. La Camera approvò questa proposta con 101 voto contro 57 e la crisi è così terminata.

Parigi, 15. — La stampa in generale accolse favorevolmente le dichiarazioni di Jules Simon.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	14	15
Rendita Italiana 5 0/0	74 80	74 65
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi stallonati	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	—	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

15 dicembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Sotto l'influenza dei corsi più deboli statici mandati ieri sera dai Boulevards da Parigi, la Rendita subì stamane un leggero ribasso, tenendosi fra 76 87 1/2 e 76 82 1/2 f. m., terminando con denaro a quest'ultimo prezzo.

Il Turco si aggirava sull'11 75 circa.

Altri valori intrattati.

In rialzo i cambi.

Francia 3 mesi 108 70.

Idem chèques 109 85.

Londra 3 mesi 27 37.

Oro 21 84 a 21 85.

(Ore 4 1/2 pom.)

La Rendita apriva 76 87 1/2 f. m., scese a 76 85 per chiudere più ferma 76 90 a 76 92.

Il Turco 11 80 nominale.

FIRENZE	14	15
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 88 c	21 87 c
Londra 3 mesi	27 42 c	27 40 a
Francia a vista	109 50 a v.	109 30 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	798 — a	798 — a
Azioni Banca Nazionale	1940 — a	1940 — n
Strade ferr. meridionali	334 — a	336 — a
Obbligazioni dette	223 —	223 — a
Banca Toscana	— —	850 — a
Credito Mobiliare	615 — a	612 — a
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	14	15
Rendita Francese 3 0/0	70 87	70 72
» » 5 0/0	104 65	104 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 35	70 25
» » 3 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	156 —	156 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	220 —	220 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	58 —
Obbligazioni lombarde	236 —	236 —
Obbligazioni romane	230 —	228 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 17 —
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 5/8
Consolidato inglese	94 1/8	94 —

VIENNA	13	14
Mobiliare	136 —	136 40
Lombarde	78 50	78 25
Banca Anglo-Austriaca	71 25	74 —
Austriache	259 50	259 —
Banca Nazionale	816 —	814 —
Napoleoni d'oro	10 10	10 08 —
Argento	116 75	118 —
Cambio su Parigi	50 10	50 10
Cambio su Londra	126 40	126 25
Rendita Austriaca	66 60	66 30
» » in carta	60 15	60 45
Union-Bank	46 75	47 —

BERLINO	13	14
Austriache	415 50	416 50
Lombarde	125 50	124 50
Mobiliare	218 —	216 50
Rendita Italiana	69 60	69 60
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	13	14
Cons. ingl.	da 94 1/8 a 94 1/4	da 93 15/16 a — —
Rendita it.	» 70 1/8 a 70 1/4	» 69 7/8 a — —
Spagnuolo	» 14 3/8 a — —	» 14 1/8 a — —
Turco	» 11 1/16 a 11 3/16	» 10 3/4 a 10 7/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 47 7/8 a — —	» 48 3/8 a 48 1/2

GIACOMO DINA, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*

Tipografia dell'OPINIONE